

Tavole parolibere futuriste

declamate da

Endre Szkárosi

F. T. Marinetti	<i>Marcia futurista</i>
F. Cangiullo	<i>Stornello</i>
K. Schwitters	<i>i-gedichte</i>
G. Balla	<i>Paesaggio + temporale</i>
F. Depero	<i>Canzone rumorista</i>
P. Gigli	<i>I</i>



Istituto Italiano di Cultura

Ungargasse 43, 1030 Wien

Tel. +43 1 7133454

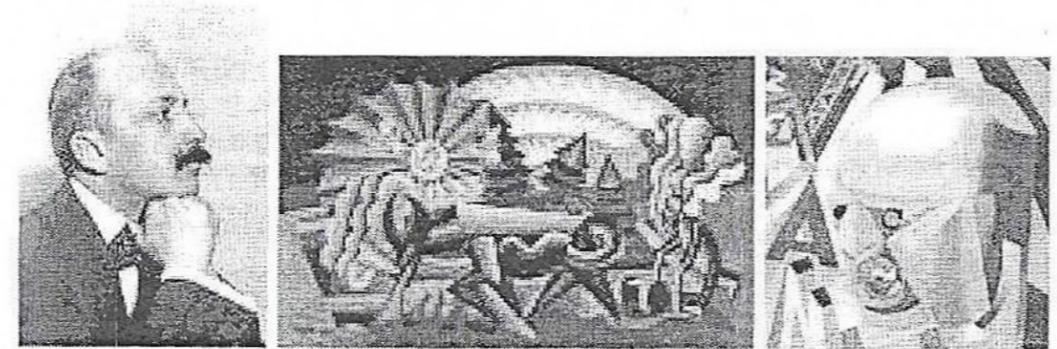
Fax +43 1 7133454-10

www.iicvienna.esteri.it

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2009 - ore 19:00
FREITAG, 20. FEBRUAR 2009 - 19:00 Uhr

Recital e concerto/Recital und Konzert

L'Europa futurista a Vienna ***Das futuristische Europa in Wien***



con la partecipazione del poeta
unter Teilnahme des Dichters
Endre Szkárosi

Concerto / Konzert

Futurismo e Neoclassicismo nel Novecento musicale italiano



Monique Ciola, pianoforte/Klavier
Michael Stüve, violino/Geige



Marionette, Maschere e Pupazzetti

Il 13 Giugno 1911, al Théâtre du Châtelet di Parigi, venne rappresentato *Petruška*, la seconda partitura scritta da Igor Stravinskij per i *Ballets Russes* di Diaghilev. Il balletto è la storia di tre marionette, Petruška, la Ballerina e il Moro: l'amore sfortunato di Petruška per la ballerina e la sua uccisione dopo la lotta con il Moro. Il burattinaio, conclusa la rappresentazione tragica, rassicura il pubblico dicendo che si tratta di una farsa e porta via il manichino inanimato. Nel cielo di San Pietroburgo risuona però lo sberleffo sarcastico del pupazzetto che, prima della fine, ricorda l'immortalità del suo spirito. Certamente Stravinskij non poteva immaginare che cosa avrebbe causato quella risata: come per magia in tutta Europa si animarono milioni di pupazzetti che cominciarono ad affacciarsi in tutte le arti. La marionetta infatti è colorata, geometrica (e in questo perfettamente si sposa con Cubismo e Futurismo), ha gesti meccanici che si adattano a meraviglia alla voglia crescente di dinamismo e alle grandi innovazioni portate nella danza dai *Ballets Russes*. Inoltre è figlia della tradizione, proprio come l'Avanguardia è figlia del Romanticismo ma entrambe sono esuberanti e ironiche.

Se pensiamo alle marionette che compaiono nel panorama musicale di quegli anni, vedremo come in ogni nazione i compositori più desiderosi di innovazioni portino sulle scene dei pupazzetti. È interessante notare come le marionette assumano parte del loro carattere dalla tradizione culturale del paese di origine: in Russia troveremo l'*Histoire du Soldat* di Stravinskij, in Germania il *Pierrot Lunaire* di Schönberg, *El Retablo de Maese Pedro* di De Falla in Spagna e, per finire, i *Pupazzetti* di Casella in Italia. I brani dell'amico di Castelnuovo-Tedesco nacquero come commento alla pièce *I Pagliacci* nello spettacolo *I balli plastici* di Fortunato Depero rappresentato a Roma il 15 Aprile 1918 al Teatro dei Piccoli di Palazzo Odaleschi.

Nei *Pupazzetti*, accanto alla poliarmonia di chiara derivazione stravinskiana, troviamo un discorso musicale che si muove rapido, incisivo e ironico con un equilibrato gioco di timbri e un ritmo incalzante. Già nel 1920 Giulio Bas, dopo aver speso alcune parole sulla indiscutibile maestria tecnica di Casella, li recensiva così: "... A prendere sul serio questi piccoli grotteschi ci si canzona da sé; sorridendone ci s'accorge che, per esempio, la Marçetta e la Polka sono deliziosamente piccanti e argute..."

I *Pupazzetti* fanno parte della brevissima partecipazione di Casella al Futurismo. Il compositore torinese infatti si avvicinò al movimento fondato da Marinetti solo in poche occasioni e mantenne sempre una totale autonomia (si pensi all'esclusione di Balilla Pratella e degli intonarumori – simbolo del Futurismo musicale – dalla Società Nazionale di Musica fondata da Casella).

Per la composizione dei *Pupazzetti* Casella si ispirò ai *Tre pezzi facili* per pianoforte a quattro mani di Igor Stravinskij composti nel 1915. Il primo di questi brani (una marcia) era dedicato proprio al compositore italiano e presentava nella deformazione ironica e grottesca un sentimento nuovo nel quale vi erano, come affermò in seguito lo stesso Stravinskij, i primi germi di un certo tipo di neoclassicismo.

Casella si avvicinò ancora di più a questa nuova tendenza del maestro russo componendo gli *Undici Pezzi Infantili*, dedicati a Castelnuovo-Tedesco. Scritti per il Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia i *Pezzi infantili* erano ispirati a quella letteratura pianistica destinata ai più piccoli che prende avvio dalle *Bagattelle* beethoveniane e l'*Album della gioventù* di Schumann per trovare i modelli più moderni in *Children's Corner* di Debussy e in *Ma mère l'oye* di Ravel.

Castelnuovo-Tedesco rispose all'omaggio di Casella dedicandogli il *Capitan Fracassa*. Il brano fu composto nel 1920, l'anno in cui fu rappresentato per la prima volta *Petrouschka* in Italia.

Leonardo Pacini

PROGRAMMA

Francesco Balilla Pratella
(1880-1955)

Romanza (1917)

Alfredo Casella
(1883-1947)
op. 35 (1920)

Undici Pezzi infantili per pianoforte solo

- | | |
|---|---|
| I. Preludio, | II. Valse diatonique (sui tasti bianchi), |
| III. Canone (sui tasti neri), | IV. Bolero, |
| V. Omaggio a Clementi (esercizio per le cinque dita), | |
| VI. Siciliana, | VII. Giga, |
| VIII. Minuetto, | IX. Carillon, |
| X. Bercesue, | XI. Galop final |

Mario Castelnuovo-Tedesco
(1895-1968)

Capitan Fracassa (1920)

Gian Francesco Malipiero
(1882-1973)

Il canto della lontananza (1919)

Alfredo Casella

Minuetto (1928)
(tratto dalla *Scarlattiana* del 1926)

Luigi Dallapiccola
(1904-1975)

Tartiniana seconda (1956)
Pastorale
Tempo di Bourée
Presto; leggerissimo
Variazioni



Monique Ciola, pianoforte
Michael Stüve, violino